

Venezia 2020 «E domani un altro mondo»: un'indagine sugli estremisti dell'Anfa

La lotta ai neonazisti

La regista von Heinz: «Nel film la mia storia Ero tra chi combatteva l'ultradestra e mi chiedevo se la violenza a volte è lecita»

DALLA NOSTRA INVIATA

VENEZIA È lecito l'uso della violenza contro i violenti che propagano odio e paura? Una domanda che accompagna da anni Julia von Heinz, nome di punta del nuovo cinema tedesco, in gara con *Und morgen die ganze Welt* (E domani un altro mondo). Un'opera radicale e militante. Con il suo cast (Mala Emde, Noah Saavedra, Tonio Schneider, Luisa-Céline Gaffron), si è presentata indossando mascherina nera con scritti «i nomi e le date di morte delle persone assassinate dal neofascismo e dal neonazismo in Germania». Da Sophie Scholl, militante della resistenza nel movimento Rosa bianca, ghigliottinata nel 1943 dal boia Johann Reichhart a Silvio Meier, militante di Berlino, ucciso nel 1992 da gruppo neonazisti fino a Mercedes Kierpacz, una delle vittime della strage razzista di Hanau dello scorso 19 febbraio.

Ambientato ai nostri giorni, mentre in Germania le cronache registrano continui attacchi terroristici contro ebrei, minoranze, stranieri, segue da vicino la traiettoria, politica e personale della ventenne Luisa, che si avvicina a un gruppo di giovani del movimento Antifa.

Da dove nasce il film?

«Si tratta di un'opera molto personale. Sono stata io stessa una militante Antifa da ragazza, meditavo di farne un lungometraggio da tempo. Non mi aspettavo però che risultasse così attuale»

In che senso?

«Con mio coproduttore Fabian Gasmia, e il mio compagno John Quester con cui l'ho scritto, non ci saremmo immaginati, neanche nei peggiori incubi quanto il tema del razzismo, dell'esclusione e della crescita dell'estremismo neonazista sarebbero stati così di attualità».

Si può rispondere con la forza alla violenza? Lei che risposta si dà?

«Ho tutte queste domande in testa, e so che anche il pubblico le avrà. Non ho una risposta, il film non ci prova neanche ma credo che il senso del cinema sia proprio aiutarci a riflettere su quello che non capiamo e che ci fa paura».

Chi è Luisa? Studentessa di giurisprudenza, non trova soddisfazione nei codici. Assistiamo alla sua radicalizzazione.

«Con John ci siamo conosciuti all'epoca del nostro impegno politico. Abbiamo cercato di mantenerci fedeli a cose che conosciamo, anche se ovviamente non abbiamo mai

preso in mano un'arma. Lei riflette lo spaesamento di tanti. Ancora interrogativi: il potere è nelle mani giuste? Come possono essere buone leggi in cui nessuno crede più? Se non c'è fiducia, le persone iniziano a pensare che l'unico modo per debellare questo sistema sia la violenza».

La parola Antifa è stata attaccata da Trump, cosa ne pensa?

«Mentre giravo pensavo al pubblico tedesco. Arrivata qui ho sentito che la questione è universale. Trump ha criminalizzato il termine Antifa. Ma come si possono criminalizzare le persone antifasciste? Credo sia criminale criminalizzare l'antifascismo, soprattutto oggi».

Che legami ha con il cinema del suo Paese?

«Mi riconosco nell'eredità di autrici come Margaret von Trotta e mi sento vicina al lavoro di colleghe come Andrea Arnold, che sanno fondere attenzione all'attualità e libertà artistica».

Cosa pensa delle nuove regole per gli Oscar?

«Le condivido ma spero che non servano. Alberto Barbera ha dimostrato che non c'era bisogno di quote per mettere otto registe in gara».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Oggi «Nomadland» con Frances McDormand

Oggi debuttano gli ultimi due titoli del concorso. Il più atteso, anche perché sulla carta è dato già tra i possibili titoli da corsa all'Oscar, è «Nomadland» di Chloé Zhao, con Frances McDormand. L'altro, «Tra una morte e l'altra» del regista azeri Hilal Baydarov, è la storia di un giovane irrequieto alla ricerca della sua «vera» famiglia. Fuori concorso «Paolo Conte, via con me» di Giorgio Verdelli.



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Autrice



● Julia von Heinz (Berlino, 1976), regista e sceneggiatrice, a 15 anni è entrata a far parte dell'Antifa a Bonn. Dopo

alcuni corti, ha realizzato il suo primo film, «Was am Ende geht», presentato in anteprima alla Berlinale nel 2007. «E domani un altro mondo», presentato a Venezia 77, è ispirato alla sua giovinezza ma non è strettamente autobiografico



Contestazione Una scena di «E domani un altro mondo»



Le mascherine con i nomi delle vittime La regista Julia von Heinz e il cast del film si sono presentati indossando mascherine che ricordano i nomi delle vittime di violenze neonaziste e nazifasciste

In posa



In blu L'attrice messicana Naian González Norvind («Nuevo Orden»)



Bomboniera Luisa-Céline Gaffron, nel cast di «E domani un altro mondo»



Latina L'attrice colombiana Juana Arias tra le protagoniste di ieri



Coppia Il comico Andrea Roncato e la moglie Nicole Moscardello

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE